

rosati LANCIA
P.zza cad. della
montegna 30
via trionfale 7596
viale nni aprile 19

L'USATO
rosati
motivazione
d'acquisto

ROMA

L'Unità - Martedì 5 novembre 1991
La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1



Certificati antimafia consegnati in 24 ore

Bastano solo 24 ore per ottenere i certificati antimafia, previsti dalla legge Rognoni-La Torre. Il prefetto, Carmelo Caruso (nella foto), ha annunciato di aver centrato uno degli obiettivi che si era proposto con l'accelerazione delle procedure amministrative. Il prefetto ha affermato di voler ora rendere più veloce anche il rilascio delle patenti di guida.

Metro «B» Scioperi sospesi per il summit della Nato

I macchinisti della linea «B» della metropolitana resteranno al loro posto per tutta la durata del vertice della Nato. Gli scioperi indetti dalla Faisal Cisl per domani e per venerdì prossimo sono stati infatti rinviati su invito del prefetto, che aveva sollecitato la sospensione di qualsiasi manifestazione di sciopero in occasione del summit. Resta invece confermata l'astensione dal lavoro lunedì 11 e venerdì 15.

Il Pds a Costi «Sulla Pantanella deve decidere il consiglio»

«La ristrutturazione dell'ex Pantanella e il cambio di destinazione d'uso, che comporteranno la trasformazione di migliaia di metri cubi nel centro della città, non possono essere decisi da una commissione tecnica, come quella all'edilizia». Massimo Pompili, consigliere capitolino del Pds ha perciò diffidato l'assessore Robinio Costi dal mandare avanti l'esame del progetto. L'invito era già partito la scorsa settimana dalla commissione capitolina all'urbanistica. Ma Costi ha convocato per oggi la commissione edilizia, per valutare il piano di ristrutturazione dell'ex pastificio. Il Pds ha chiesto che l'affare Pantanella venga portato davanti alla III commissione e al consiglio comunale.

Pratica di mare Protestano addetti alle pulizie dell'aeroporto

Meno ore di lavoro e tagli del personale ormai dietro alla porta. Da tre giorni sono in sciopero gli addetti alle pulizie dell'aeroporto militare di Pratica di mare. La ditta che gestisce il servizio dall'inizio del mese, la Siag di Napoli, ha annunciato di voler ridurre il numero delle ore lavorative settimanali da 40 a 24. La decisione, secondo i sindacati, finirà con il tradursi in licenziamenti. Anche stamattina i lavoratori si riuniranno in un sit-in davanti al complesso aeroportuale.

Arrestati «ciclisti» colombiani carichi di coca

Diciotto chili e mezzo di cocaina nascosti in un rinvolo da massaggio e ingoiati da un gruppo «ciclo agonistico» arrivato da Caracas all'aeroporto di Fiumicino. In tutta sportiva e con tanto di bici da corsa al seguito, 14 colombiani sono stati trovati carichi di droga. La guardia di finanza ha arrestato, negli ultimi 15 giorni, altre 9 persone per traffico di stupefacenti, sequestrando complessivamente 37 chili di cocaina per un valore di 40 miliardi.

Sanità malata Domani manifestano Cgil, Cisl e Uil

Contro l'aumento dei ticket e i tagli della finanziaria. Per un piano sanitario che razionalizzi le risorse ed elimini gli sprechi. Cgil, Cisl e Uil manifesteranno davanti alla Regione per chiedere l'avvio di una politica sanitaria, di controlli sulla funzionalità del servizio, il varo di un sistema regionale di soccorso anche attraverso la riclassificazione e riconversione degli ospedali. L'appuntamento è in piazza Biffi, all'Ostiense, alle 10.

Imbavagliano il gioielliere e portano via oro per 200 milioni

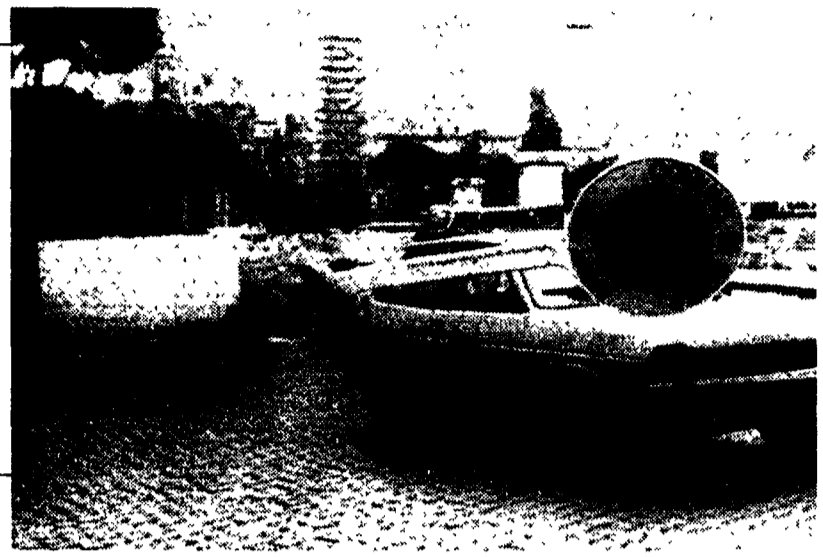
Legato e imbavagliato nel retrobottega ha dovuto aspettare che qualcuno lo venisse a liberare prima di poter dare l'allarme. Norberto Capponi, 53 anni, titolare di una gioielleria in via Sant'Andrea delle Fratte è stato aggredito ieri pomeriggio da due uomini armati di pistola. Minacciandolo con le armi, i due si sono fatti aprire la cassaforte e hanno rinchiuso il gioielliere nel retrobottega. Poi hanno svuotato il negozio portando via oro e gioielli per un valore di 200 milioni.

MARINA MASTROLUCA

Controlli a partire da questa sera
Traffico vietato all'Eur

Vertice Nato Roma città chiusa

A PAGINA 25



Aria pulita con il trucco Centraline sotto tutela



Lo spauracchio targhe alterne mette il Campidoglio sulla difensiva. E così i vigili urbani da sabato scorso «abbassano» i tassi d'inquinamento. La polizia municipale ha infatti avuto «l'ordine di servizio», firmato dal comandante del corpo Francesco Russo, di dirottare il traffico veicolare per evitare ingorghi nei pressi delle nove cabine di monitoraggio. Domenica allarme rosso in quattro centraline.

MARISTELLA TERVASI

L'inquinamento atmosferico si alza e si abbassa in base all'uso della paletta e del fischietto dei vigili urbani. Da sabato scorso, la polizia municipale presidia le centraline di monitoraggio. La denuncia è della Funzione pubblica Cgil. «A tutti i gruppi dei vigili urbani, sedi di stazioni di rilevamento è arrivato un ordine di servizio che obbliga il corpo a velocizzare e dirottare il traffico al fine di evitare il ristagno della circolazione veicolare». E l'assessore competente, Piero Meloni, non smentisce. «Non ho obbligato nessuno per iscritto», precisa Meloni. «Ho semplicemente dato disposi-

zioni ai comandanti di fluidificare il traffico per non arrivare allo sfondamento e quindi penalizzare i cittadini con le targhe alterne».

Il gioco del pan e dei dispani, dunque, fa paura al Campidoglio. Tanto che i vigili dell'aria vengono addomesticati. «In attesa di avere un monitoraggio completo evitiamo l'eccessiva concentrazione del monossido di carbonio». Il consiglio dell'assessore alla polizia urbana si è trasformato in un «ordine di servizio» per la VII ripartizione. L'invito porta la firma del comandante del corpo, Francesco Russo.

Inquinamento con il trucco, quindi. E una parte dei romani potrà respirare meglio. Mentre nelle zone non servite dalle cabine di monitoraggio ambientale e dove i tassi del monossido di carbonio non si conoscono, resteranno gli ingorghi di sempre e le soste prolungate con il motore acceso. Così il sindacato di categoria ironizza: «In queste aree i vigili potrebbero simulare l'effetto benefico del ponentino con dei ventilatori».

Traffico e smog. Ma non è con questo intervento che si risolve l'emergenza. E lo spauracchio targhe alterne resta, comunque, dietro l'angolo. Nel fine settimana ben tre centraline su nove hanno superato la soglia limite (110 milligrammi per metro cubo). Domenica, e non è la prima volta, sono andate in rosso per il monossido di carbonio la centralina di piazza Arenula (nella fascia blu), la stazione di piazza Fermi e quella di largo Gregorio XIII. Mentre la cabina di monitoraggio di largo Montezemolo

ha sfiorato il livello di guardia. Secondo la delibera comunale la circolazione alternata è prevista quando per cinque giorni consecutivi i gas di scarico registrano valori superiori ai limiti di legge nel 50 per cento delle centraline, oppure quando nelle stesse stazioni si supera, nell'ambito della stessa fascia oraria, i 30 milligrammi per metro cubo.

Nella capitale da qualche giorno sono tornate le nuvole nere che fanno male alla salute. Le emissioni causate dall'impiego e talvolta dallo spreco di enormi quantità di combustibili - negli impianti di riscaldamento, nelle industrie e nelle centrali termoelettriche - hanno un peso considerevole, maggiore di quelle provocate dal traffico. «Gli ossidi di zolfo e di azoto - spiega Stefano Zolea, tossicologo del movimento dei consumatori - determinano problemi a livello respiratorio e delle mucose. In persone a rischio, come anziani e bambini, possono provocare lacrimazione agli occhi e crisi

asmatiche». Cosa fare contro l'inquinamento? Conclude Zolea: «Nel momento stesso in cui la temperatura non è rigida e le condizioni meteorologiche determinano una inversione termica il sindaco Carraro dovrebbe consigliare, e nei casi più gravi ordinare, la chiusura degli impianti di riscaldamento condominiali per gran parte della giornata».

Mario Di Carlo, responsabile scientifico della Lega ambiente è convinto invece che le nove centraline di rilevamento non sono in grado di fornire dati certi sull'inquinamento da riscaldamento. «La rete di monitoraggio - ha detto Di Carlo - funziona, anche se a singhiozzo, solo per il traffico veicolare. Le cabine prelevano infatti l'aria dal suolo, mentre i camini fanno uscire i fumi di scarico a 20 metri di altezza».

Un quesito dai Verdi: «Perché il sindaco non approva la delibera per far partire al più presto i controlli delle caldaie?». Il Campidoglio tace e la convenzione con le cooperative è scaduta.

Dopo lo sgombero delle roulotte l'assessore dimentica le promesse

Tor di Valle Negato il campo sosta

A PAGINA 26



40 ambulanti scrivono a Carraro «Scelte ingiuste e clientelari»

Piazza Navona Guerra delle bancarelle

A PAGINA 25

Aprilia, sviluppi nell'inchiesta sull'omicidio dell'avvocato Majo Manette all'ex assessore dc «Ha preso tangenti per milioni»

Un sorriso quasi serafico in volto, ieri l'ex assessore democristiano alla sanità e all'ecologia di Aprilia Mario Catozzi, 44 anni, è uscito di casa con le manette ai polsi. L'accusa è di corruzione. Le indagini dei carabinieri di Latina e di Aprilia partirono lo scorso luglio per chiarire il movente dell'omicidio di Mario Majo, un avvocato collaboratore del Comune. Ora sono arrivate fino all'ex assessore e ad altre persone di cui non è ancora nota l'identità. Catozzi è accusato di aver preso centinaia di milioni di tangenti per concedere autorizzazioni per l'apertura di discariche, per lo smaltimento di rifiuti tossici e per bonifiche di terreni. In casa, libretti bancari, assegni ed altre carte che lo provano. E secondo i milita-

ri, Mario Majo era il «mediatore» tra l'assessore e chi lo voleva comprare. Majo, 43 anni, civilista del foro di Latina, venne ucciso il 7 luglio del '90 sotto gli occhi della moglie, mentre saliva sulla sua «Lancia Thema». Quattro colpi sparati da un uomo in «Vespa» con un casco integrale. Ed il movente è sempre rimasto un mistero. Fino a ieri. Adesso, i carabinieri non precisano tutto, ma sia il colonnello Tommaso Meli che il capitano Improbato dichiarano comunque che l'arresto dell'ex assessore, non rimesso in lista dal suo partito alle ultime elezioni, è in «netta connessione» con quell'omicidio di più di un anno fa. E ieri mattina all'alba si sono presentati in largo delle Rose 26, dove abita Catozzi. I militari lo avevano già denun-

ciato da tempo per corruzione aggravata. L'altro ieri, era arrivato l'ordine di carcerazione del sostituto procuratore Mario Allotta. Quando Mario Majo venne ucciso, il mandato dell'assessore era scaduto da pochi giorni. La giunta Dc-Psi che aveva guidato la cittadina dall'85 non fu rieleita. La sostituisce ora una giunta Pds, Psi, Pri, Verdi e Pli. Basata sulla trasparenza e le scelte ambientali, come spiega il vice sindaco Rosario Raco. Il successore di Catozzi è ora il liberale Gianfranco Emiliani. «Nei primi giorni del mio mandato - spiega al telefono l'assessore - i carabinieri vennero in ufficio e guardarono dei fascicoli. Non so altro. In che condizioni ho trovato il mio assessore? Del tutto sguarnito di strumentazioni

tecniche. Non c'era un solo esperto. Adesso, abbiamo un ingegnere ed una commissione di esperti di levatura nazionale, con l'incarico di un'indagine approfondita su tutto il nostro territorio. Qui ci sono almeno sei, sette discariche abusive, e molte altre di cui presumiamo l'esistenza. La zona è piena di industrie. Riguardo alle accuse a Catozzi, non c'ero, e dunque non posso dire nulla. Solo che ormai ci siamo preannunciati per non sbagliare più». Quanto alla presenza di un'infiltrazione mafiosa sul territorio, Emiliani conferma. «Da almeno cinque anni, c'è strana gente che compra terreni, immobili, intere aziende agricole a prezzi spropositati, il doppio di quanto di solito valevano sul mercato».

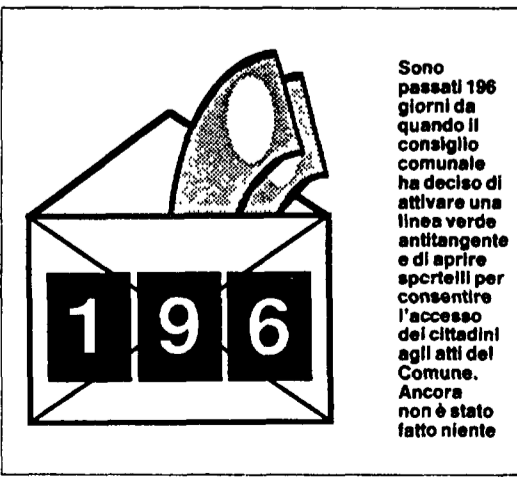
Parla il padre del ragazzo scomparso a Frascati

Appello ai rapitori «Mio figlio sta bene?»

Che tutti i giornali scrivano di Stefano, per fargli arrivare la voce della famiglia e perché i rapitori si decidano a dare una prova sullo stato di salute del ragazzo. È questo l'appello che la famiglia Giovannetti ha lanciato ieri alla stampa, a nove giorni dalla scomparsa del diciassettenne Stefano a Frascati. Il ragazzo doveva raggiungere il padre in uno dei due bar di proprietà della famiglia. Uscito di casa alle nove meno dieci del 27 ottobre, è scomparso in casa, tra le tante telefonate di sciacalli, ne sono arrivate due, una il lunedì 28 ottobre, un'altra a metà settimana. All'altro capo del telefono una voce, sempre la stessa, con la sissa richiesta: due miliardi di riscatto. I carabinieri, però, hanno molti dubbi sulla loro autenticità e smentiscono anche che ieri sia

stato trovato il portadocumenti del ragazzo. Restano dunque in piedi tutte le ipotesi già formulate il giorno dopo la scomparsa. Si va dal sequestro a scopo di estorsione, alla ritrosione, alla fuga, ed infine ad un possibile «gioco» da ragazzi. In casa Giovannetti, invece, regna l'angosciosa certezza che Stefano sia stato davvero rapito. «A questo punto - ha dichiarato ieri Luigi Giovannetti, padre del ragazzo - desideriamo solo che la vicenda si risolva al più presto, anche perché le condizioni di salute di mia moglie peggiorano di giorno in giorno ed io sono molto preoccupato anche per lei». La madre del ragazzo, Graziella Bianconcini, è malata da anni di una grave anoressia. Dal giorno della scomparsa del figlio, le è venuta la feb-

bre alta e sta malissimo. Il padre di Stefano crede anche all'autenticità di uno scritto arrivato a casa, non considerato importante dagli inquirenti. Nell'appello ai rapitori, il padre di Stefano ha chiesto che gli sia data al più presto una prova sullo stato di salute del figlio. «A Stefano - ha proseguito Luigi Giovannetti - se può leggere i giornali, vorrei far sapere di stare tranquillo perché lo porteremo presto a casa. Abbiamo tutta la volontà di farlo, anche se non siamo certo miliardari. Per la salute di mia moglie ho dovuto impegnare molti soldi. Servivano cure costose, in cliniche private. E anche per il bar aperto da poco da mio figlio, l'impegno economico è stato notevole». Infatti, su quel bar, «Le Liberty», c'è un mutuo



Sono passati 196 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente